

starbene **attualità**

ma siamo TUTTI MALATI di SUCCESSO?

La sirena della celebrità continua a incantare molti. Mentre filosofi e saggisti decretano il tramonto di questo mito. E ne ridefiniscono i contorni

di Antonella Paglicci

In Italia il manuale *Se vuoi, puoi* di Roberto Ceré, allenatore mentale, è diventato un best sellers da 100mila copie. Lo stesso autore – è appena uscito in libreria, sempre per Bur-Rizzoli, *Io ci sono* – ha venduto oltre 10 milioni di video del suo programma *Finalmente libero*. Ma questo è solo un esempio.

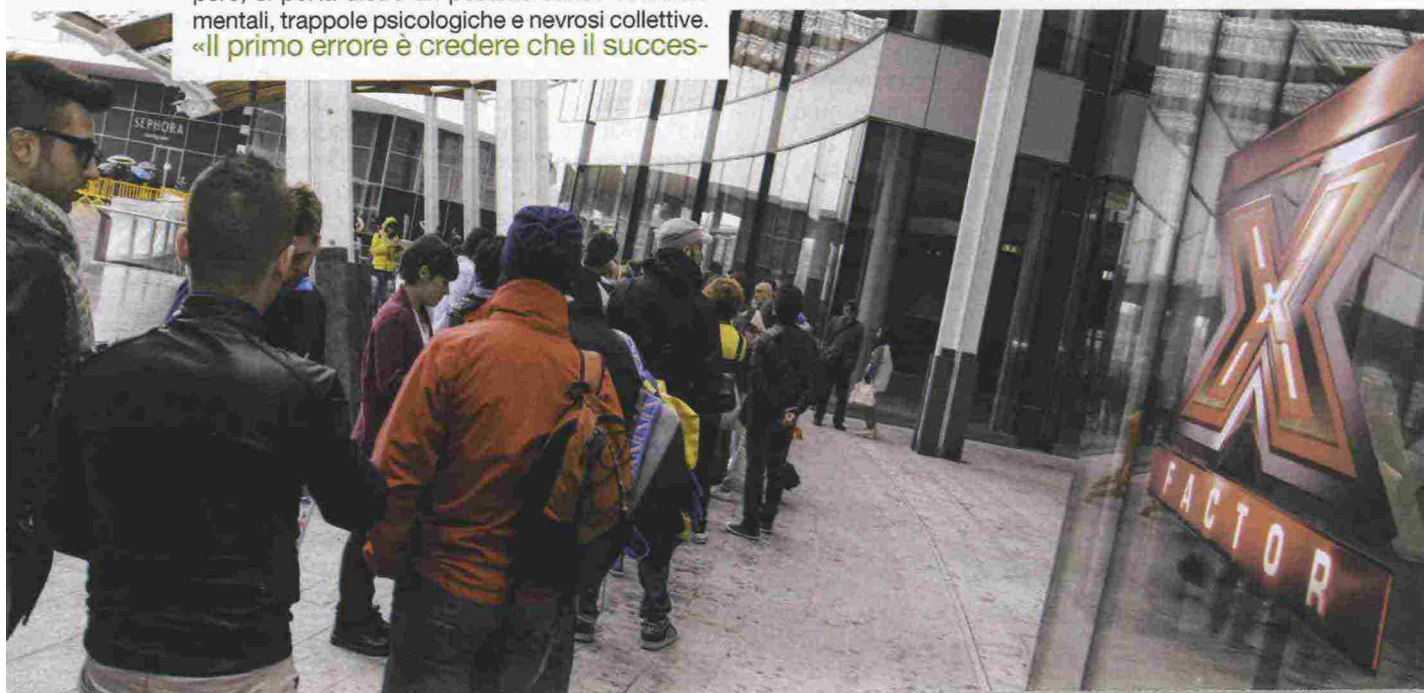
>la performance prima di tutto

Libri, corsi, seminari, incontri e chi più ne ha più ne metta: la spinta al successo è un leit motiv che continua a tener banco nella nostra società. «È il frutto di un'ideologia basata sulla performance», esordisce la filosofa e saggista Michela Marzano che al recente Festival della filosofia ha tenuto una lezione magistrale su "Il management dell'esistenza". «Ossia, sull'idea che la vita di una persona vale solo nel momento in cui, mostrando certe capacità e grande impegno, ottiene il riconoscimento pubblico». Fama, soldi, prestigio sociale diventano, in sintesi, il riscontro tangibile del proprio valore. Un premio ambito da tutti (o quasi) che, però, si porta dietro un pesante carico di insidie mentali, trappole psicologiche e nevrosi collettive. «Il primo errore è credere che il succes-

so sia l'espressione della nostra volontà», riprende la filosofa. «L'equazione volere uguale a potere è falsa in quanto non fa i conti con la realtà. Tutto ciò che esiste ha dei limiti: il nostro corpo, innanzitutto, e poi gli altri, che si frappongono alla realizzazione dei nostri obiettivi. Tutti i giorni dobbiamo necessariamente scontrarci con questo dato, oggettivo e incontestabile: l'esistenza di barriere, che impediscono di ottenere tutto ciò che si desidera e di realizzare tutto ciò che si vuole».

>i corsi universitari per fare centro

Intanto dagli Usa, arriva l'ultimo trend per avere una vita piena di trionfi: imparare a pensare come un designer. Lo stesso che, prima di progettare il prodotto giusto, crea parecchi prototipi. Ecco, per arrivare alla notorietà dovrebbe funzionare più o meno così: **se vuoi centrare un obiettivo impegnati in prove e riprove**. Come? Te lo insegnano in un corso all'università di Stanford (*Designing Your Life*, web.stanford.edu/class/me104b/cgi-bin/). Sulla stessa lunghezza d'onda, non più di due settimane fa il magazine *Time* lanciava il titolo "81 mantra



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

per realizzare consapevolmente il cambiamento che ti porterà al successo».

>i rischi per la psiche

«Se ci si convince che tutto ciò che ci succede dipende solo da noi stessi (e dalla nostra volontà), ecco che quando qualcosa va storto è facile sentirsi in colpa», spiega la professoressa Marzano. «Ci si considera dei falliti, incapaci di essere determinati e di perseguire la meta». Con pesanti ricadute sulla psiche, **dall'insoddisfazione all'ansia. Fino ad arrivare alla depressione:** il filosofo tedesco Alain Ehrenberg nel suo libro *La fatica di essere se stessi* (Einaudi, 24 €) afferma che oggi questo è il disturbo mentale più diffuso nel mondo, perché siamo schiacciati dall'obbligo di essere performanti. E, nel momento in cui non si è all'altezza delle aspettative, l'umore crolla.

>la soluzione per non sentirsi in perdita

Successo, successo e ancora successo. Mentre la rete televisiva in lingua inglese CNBC ha una sezione (www.cnbc.com/make-it/shows/) interamente dedicata a programmi che parlano di carriere al top – come *Boss in incognito*, che è arrivato anche da noi su Rai2 – c'è chi si chiede cosa significhi veramente "trionfare" nel mondo del business. Come Paolo Gallo, responsabile delle Risorse Umane al World Economic Forum a Ginevra, che nella sua ultima fatica *La bussola del successo-Le regole per essere vincenti restando liberi* (Rizzoli Etas, 20 €) dissacra l'interpretazione classica di affermazione professionale: «Se si considera il proprio lavoro solo sulla base dei parametri standard, il guadagno e la posizione gerarchica, è inevitabile che molti si sentano insoddisfatti o perdenti», spiega l'esperto. «Le domande, invece, da farsi per valutare il proprio percorso professionale sono altre tre: **"Sto facendo qualcosa che mi piace? Ho il talento e le potenzialità giuste per farlo? Sono d'aiuto a qualcuno e sono riuscito a creare relazioni sociali?"**». Quando le risposte sono affermative, allora vuole dire che stiamo facendo un lavoro di successo». Perché scelto sulla base di valori e ideali propri, è quindi pieno di gratificazioni. Fuori da questa connotazione, si rischia di essere sempre in perdita. Anche quando si è in alto. «Il

successo viene presentato come la dimostrazione che si è arrivati all'apice della propria realizzazione personale», aggiunge la professoressa Marzano. «Però non è detto che sia sempre così. Spesso c'è uno scollamento tra quell'immagine pubblica, sociale, che ci viene chiesta d'incarnare e la nostra parte più autentica. E questo contrasta con la vera soddisfazione».

>la concretezza dei giovani

Sembra però che i più giovani abbiano capito la lezione: il successo ha un buon sapore se ha una motivazione autentica. «Tra gli under 25 c'è stato un capovolgimento di motivazioni», teorizza Francesco Morace, sociologo e saggista, fondatore del Future Concept Lab. **«I ragazzi hanno sì voglia di essere visibili, riconosciuti, ma solo per quello che sanno fare.** Penso ai blogger (come Chiara Ferragni), agli youtuber (i The Jackal), a giovanissimi scrittori che hanno rivelato in Rete le proprie passioni e, solo per averlo comunicato, hanno conquistato milioni di fans. Non si sono assoggettati a modelli di status prestabiliti, sono loro che hanno creato il loro successo». Quello alla portata di tutti. Di realizzarsi come persone ed essere in pace con se stessi a dispetto di ogni giudizio.

QUANTI IN FILA PER LA TV

I casting per i talent show televisivi continuano a essere molto affollati. Solo a Roma, alle selezioni per l'ultima edizione di *XFactor* si sono presentati 7mila nuovi aspiranti pop star.



www.starbene.it 27